CORRIERE DELLA SERA

Data 03-08-2008
Pagina 2/3
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

K2, la strage sulla vetta 4 morti e molti dispersi

Due italiani in salvo. «Lì è come una guerra»

Il crollo di un seracco ha spazzato via le corde fisse. Così alpinisti e portatori d'acqua sono rimasti in trappola oltre quota 8.000

BELLUNO — «Lassù è peggio di una guerra». Sono parole di Roberto Manni, alpinista italiano, in salvo, appena giunge al campo base del K2. Lui ce l'ha fatta e anche Marco Confortola, il compagno d'ascensione, salvo al campo 4. Ma il bilancio è tragico: 4 o 5 i morti. Una dozzina i dispersi. Ma sono numeri non definitivi, sulla montagna più difficile del mondo. Alpinisti precipitati, forse insieme ai loro soccorritori, altri costretti a trascorrere due notti oltre gli 8.300 metri, perché bloccati durante la discesa dalla mancanza delle corde fisse, travolte da un seracco di ghiaccio che se le è portate via.

Le spedizioni, pare di Olanda, Serbia, Corea, Norvegia e Italia, avevano iniziato l'attacco finale alla montagna venerdì, intorno alle 2-3 di notte. Così hanno fatto anche il valtellinese Marco Confortola e il bresciano Roberto Manni. Ma quest'ultimo durante la salita aveva rinunciato perché si era sentito male intorno ai 7.900 metri. Gli altri hanno proseguito arrivando in vetta nel tardo pomeriggio. Un primo dramma è avvenuto già al mattino di venerdì durante la salita intorno alle 11.45, quando sul complicato tratto di misto tra roccia e ghiaccio del traverso prima del Collo di Bottiglia, due alpinisti, un serbo e un coreano, sono precipitati per diverse centinaia di metri. Alle otto di sera (ora pakistana) è stato l'alpinista olandese Wilco van Rooijen, in una telefonata al campo base, ad avvertire che Confortola stava per giungere in cima. Molti alpinisti erano già lassù, una ventina. E si era fatto molto tardi così alcuni hanno bivaccato in alta quota, altri hanno tentato la discesa al buio. Ma ecco l'inaspettato: un enorme seracco di ghiaccio ha spazzato via le corde fisse sul traverso e il «Collo di bottiglia», il passaggio chiave, quello più complesso dell'ascesa al K2, difficilissimo da affrontare senza quelle corde.

Confortola ha trascorso la notte in una buca scavata nella neve a 8.300 metri di quota e all'alba ha iniziato la discesa. Riuscito a superare il punto terribile, ha raggiunto il campo 4. Ieri al calare della notte (la seconda all'addiaccio) il quadro non era chiaro, con alpinisti probabilmente fermi o dispersi oltre gli 8.000 metri. «Solo domani (oggi per chi legge, *ndr*) si capirà chi è precipitato e chi si è salvato», spiega Agostino Da Polenza, presidente del comitato Everest-K2-Cnr e veterano del K2. Ma anche al buio i soccorsi non si sono fermati: «È stato visto un piccolo punto arancione sul versante della Via Cesen, fra campo 3 e campo 4 — raccontava ieri sera Maarten van Eck, della spedizione olandese, al sito www.montagna.tv —. Il puntino si muoveva, così sono subito partiti i soccorsi: Cas van de Gevel e Pamba Sherpa stanno scendendo con le pile frontali per fare il recupero. Non abbiamo idea, però, di chi sia». Fra gli alpinisti ancora dispersi sulla montagna ci sono sicuramente l'irlandese Gerard McDonnell, l'olandese Wilco van Rooijen, il francese Hugues d'Aubarède e il portatore d'alta quota Karim, tutti della spedizione Norit.

Massimo Spampani

ASCOLTA L'AUDIO
di Agostino Da Polenza
su **www.corriere.it**

Nessuna traccia
Un serbo e un coreano precipitati. Perse le tracce del capo spedizione olandese Van Rooijen

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 03-08-2008
Pagina 2/3
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

GLI ALPINISTI DEL NANGA PARBAT

Karl Unterkircher, 38 anni, ha perso la vita nella spedizione del 15 luglio scorso precipitando in un crepaccio a **6.400 metri**

Simon Kehrer, 29 anni, guida alpina, salvo. E' una delle punte di alpinismo ad alta quota

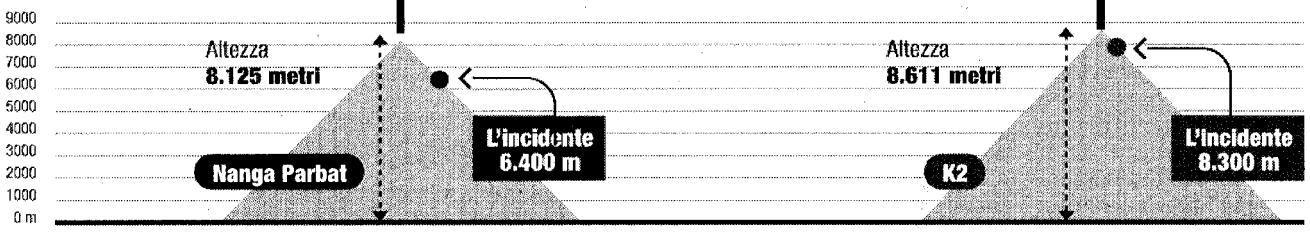
Walter Nones, 34 anni, carabiniere, aspirante guida alpina, salvo. Nel 2004 è salito con Karl Unterkircher sul K2

Roberto Manni, nato a Salò (Brescia) il 19 aprile 1963, il secondo italiano del gruppo del K2, era tornato indietro in mattinata a causa di un malessere

GLI ITALIANI DEL K2

Marco Confortola

nato in Valtellina il 22 maggio 1971, guida alpina, fa parte del Corpo nazionale soccorso alpino: dopo la caduta del seracco sul K2, **è riuscito a tornare al campo 4**



CORRIERE DELLA SERA

La tragedia sul Nanga Parbat

Lo scorso luglio tre alpinisti italiani sono rimasti bloccati sulle pareti del Nanga Parbat, uno di loro è morto cadendo in un crepaccio

Sono almeno sette-otto le spedizioni, provenienti da Paesi diversi, impegnate nella scalata del K2

1 La scalata
Venerdì notte, approfittando di una finestra di bel tempo, un gruppo è partito per la vetta, dal campo 4 a 7.950 metri

2 Il Collo di Bottiglia
È il tratto più impegnativo della scalata, a 8.300 metri, che conduce ai pendii finali prima della cima: si presenta come un imbuto rovesciato

3 La frana
Venerdì notte è franato un crepaccio, in prossimità del Collo di Bottiglia, facendo restare in trappola gli scalatori rimasti senza corda per proseguire l'impresa

Stefano Zavka sul Collo di Bottiglia nel luglio 2007: per lui la spedizione è finita in tragedia. Foto di Mario Vielmo

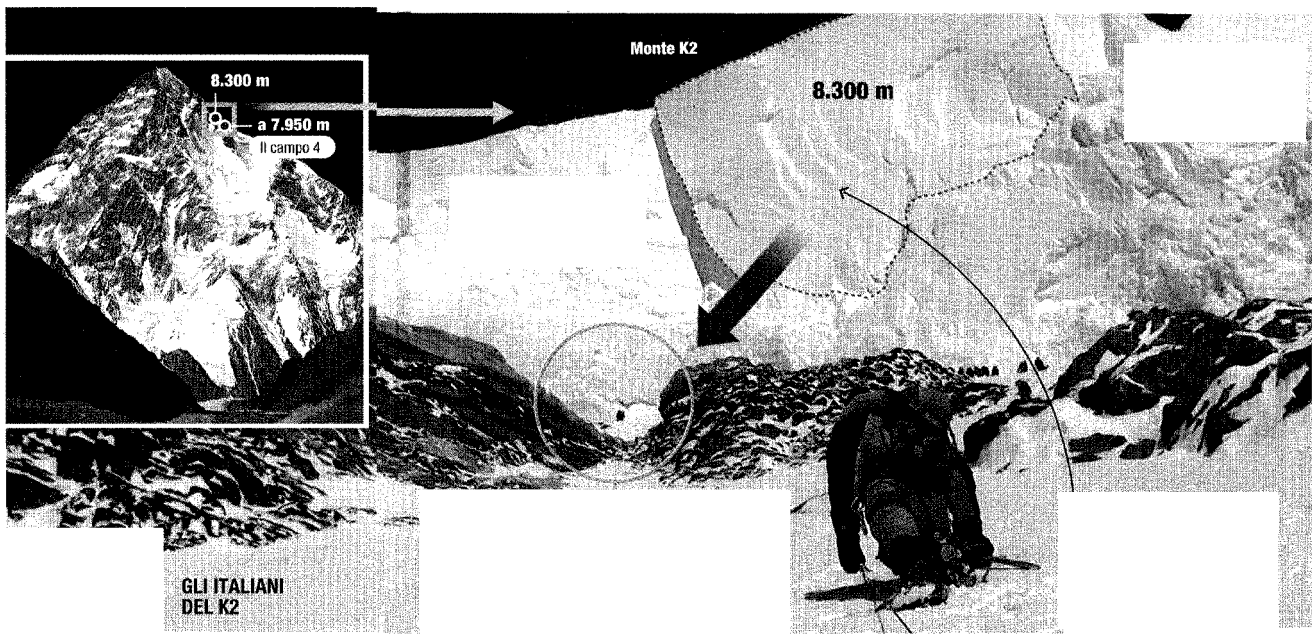
Alpinista impegnato sul traverso con una pendenza tra i 60 e gli 80 gradi. La frana del seracco ha portato via le corde fisse che aiutano gli alpinisti a tornare indietro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

078913

CORRIERE DELLA SERA

Data 03-08-2008
Pagina 2/3
Foglio 3 / 3



GLI ITALIANI DEL K2

www.ecostampa.it

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.